

# LA GESTIONE DEL PROCESSO DI RIFORMA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Piero Floris  
*incaricato delle funzioni ispettive*

## PREMESSA

Le considerazioni che seguono sono il frutto del dibattito emerso dalle riunioni dei Direttori Didattici, dei Collaboratori Didattici e dagli incontri con i consulenti esterni che stanno collaborando alla attuazione della Riforma della Scuola Elementare.

L'intento di questo documento è quello di collegare i vari problemi per superare la percezione di frammentarietà che caratterizza l'attuale processo di innovazione della Scuola Elementare e per dare una linea di azione alla gestione ed al coordinamento della innovazione.

L'esigenza di valutare risulta attualmente centrale e condiziona ed investe tutte le operazioni: il consolidamento didattico, il ruolo del direttore didattico e del collaboratore didattico, la continuità con la Scuola Media, la riformulazione degli indirizzi regionali e dei progetti educativi di circolo e può forse rialimentare la stessa richiesta di una normativa regionale in materia.

## DALL'INPUT ALL'OUTPUT

Da quando sono stati introdotti i moduli, la scuola elementare valdostana ha conosciuto una incredibile serie di sollecitazioni: nuove forme organizzative, aggiornamento diffuso ed approfondito, creazione di nuove figure professionali, l'attuazione degli

Adattamenti ai Programmi alla realtà regionale.

Molto spesso i destinatari di questi interventi sono stati i docenti e solo indirettamente, ci si è preoccupati della ricaduta sugli alunni.

Diventa perciò naturale, oltre che doverosa, la necessità di analizzare gli effetti di quei cambiamenti e di verificare se quegli stessi investimenti si sono capitalizzati.

La gestione della attuale fase della innovazione reclama cioè uno spostamento dell'attenzione e delle energie dall'input, (il complesso delle risorse di cui si è detto) all'output formativo, (i prodotti dell'operazione).

In questa ottica appaiono fondamentali 2 domande, alle quali sembra importante dare risposta.

La prima si riferisce al tipo di didattica che viene effettivamente praticata nella scuola elementare. La seconda riguarda i saperi degli alunni, che si accingono a passare alla scuola media.

## CONSOLIDAMENTO DIDATTICO

Trovate le soluzioni per gran parte dei nodi strutturali: orari, organizzazione modulare, (rimane comunque di indispensabile importanza una legge regionale che recepisca le indicazioni

emerse in questi anni), l'attenzione va posta come detto sul tipo di didattica praticata nelle classi della Regione.

La prosecuzione delle attività dei gruppi di ricerca-azione è importante ma rimane pur sempre limitata ad un numero ristretto di insegnanti e centrata solo su alcuni temi.

Gli argomenti oggetto di ricerca-azione sono infatti degli indicatori di urgenze sul piano didattico, basti pensare ai problemi dell'insegnamento bilingue, della valutazione formativa e degli alunni in difficoltà, ma non possono andare al di là della "sfera esemplificativa" o "della testimonianza di operatività".

Cosa osservare? Quali punti di osservazione adottare per descrivere le preoccupazioni didattiche che caratterizzano la nostra scuola?

Gli adempimenti previsti dall'art. 5 della legge 148/90 e ribaditi dalla circolare 27 maggio 1992 n° 12601, possono essere un primo oggetto di analisi e possono costituire una prima fonte d'informazione per sapere quali sono i progetti educativi che ogni circolo ha elaborato e quali dunque le linee di azione che devono orientare gli insegnanti.

## L'ESIGENZA DI VALUTARE

Conoscere in maniera meno 'impressionistica' e più oggettiva è

una aspirazione che non solo da oggi contraddistingue la gestione della Riforma. I mezzi per raggiungere tale conoscenza attualmente non esistono e nessuna istituzione o ente in Valle d'Aosta è in grado in tempi brevi, per essere credibili, di assicurarla.

Il progetto "valutazione" va quindi dimensionato alle condizioni esistenti e proprio per questo, può essere tentato.

Si possono distinguere 3 oggetti di valutazione di cui si è già accennato, che si situano in al-

trettanti contesti e la cui analisi deve essere finalizzata alla riformulazione degli indirizzi successivi.

Il quadro che segue può riassumere i vari elementi.

OGGETTO DI VALUTAZIONE	AMBITO D'INTERVENTO	ELEMENTI SOTTOPOSTI A VERIFICA	SOGGETTI ATTIVI	FINALITA'
I SAPERI ALUNNI QUINTA	CONTINUITA' ELEM. / MEDIE		COORD. SC. MEDIE ISPETTORI SC. ELEM. I.R.R.S.A.E.	FORMULAZIONE PROGRAMMAZIONE SCUOLA MEDIA
PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA DI CIRCOLO	CIRCOLO DIDATTICO		DIRETTORI DIDATTICI COLLABORATORI DIDATTICI COLLEGIO DOCENTI	RIFORMULAZIONE DEI PROGETTI EDUCATIVI
CONTENUTI INNOVATIVI DELLE CIRCOLARI	ASSESSORATO		ISPETTORE GRUPPO DEI DIRETTORI DIDATTICI	RIFORMAZIONE DEGLI INDIRIZZI REGIONALI

### IL DIRETTORE DIDATTICO E IL COLLABORATORE DIDATTICO NELLA GESTIONE DELL'INNOVAZIONE

Si è riconosciuta in maniera diffusa che l'efficacia degli interventi si ottiene quando il Direttore Didattico e il Collaboratore Didattico costituiscono un binomio operativo.

La distinzione delle competenze e delle aree d'intervento è utile presupposto per la conduzione della "politica pedagogica" del Circolo e trova nella deliberazione di programmazione educativa del Collegio dei Docenti il suo quadro normativo.

Il Collaboratore Didattico che non trova il Direttore Didattico pronto ad assumere le sue responsabilità, o a lasciargli i suoi spazi di autonomia, si trova ad agire con gli insegnanti in un quadro più volontaristico che istituzionale, con le conseguenze negative che tale situazione comporta.

Il Direttore Didattico che, al contrario, non può contare sulle potenzialità del Collaboratore Didattico — migliore conoscenza delle situazioni concrete, competenza tecnica, credibilità presso gli insegnanti — vede compromessa la parte didattica-operativa della sua azione orientativa.

La metafora del "bon flic" (Col-

lab. Did.) e del "mauvais flic" (Dir. Did.) proposta da M. Huberman è quindi fortemente attuale e sul piano concreto presuppone:

1) che nell'ambito della valutazione di Circolo (vedasi quadro paragrafo precedente) il Direttore Didattico e il Collaboratore Didattico si muovano prendendo le mosse dai ruoli sopraindicati;

2) a livello di coordinamento regionale dei Direttori Didattici e dei Collaboratori Didattici si pervenga a costruire progressivamente una deontologia del 'pretendere' per il Direttore Didattico ed una 'dell'aiutare' per il Collaboratore Didattico.